

## Il Natale di Alice di Silvia Diemmi

24 Dicembre 1953

Ore 6.54

Stazione di Bournemouth, Binario 1

“Sì, sì, scendo, è inutile che spinga, quando arriverà il suo turno vedrà che scenderà anche lei!”  
Che maleducati questi Londinesi, forse non hanno capito che siamo nel Dorset, non nella City! Qui non c'è bisogno di correre, non c'è fretta. Tanto il treno non riparte finché non siamo scesi tutti.  
Va beh, spostiamoci di qui prima di essere travolti dall'orda barbarica di questi londinesi in visita natalizia ai parenti. Che viaggio! Prima la signora con le doglie, poi il parroco che faceva le prove del sermone di Natale...e per fortuna che il viaggio è stato breve. Altrimenti chissà quante ancora ne avrei viste e sentite.  
Ecco, questa panchina nell'atrio della stazione mi sembra un ottimo posto, dove sedersi per aspettare la Signora Annabel. Anche questa storia che non mi hanno voluto dire il cognome....sono ben strani questi del comitato dell'Allhallows College. Come se potesse cambiare qualcosa se la Signora Annabel di cognome fa Smith piuttosto che Parker....se suo figlio ha rotto la finestra del refettorio, l'ha rotta qualsiasi sia il suo cognome.  
Mah, si vede che dev'essere un personaggio importante. A me sinceramente che lei sappia o meno il mio cognome non importa proprio niente. Forse perché non sono per niente un personaggio importante....  
Speriamo almeno che sia puntuale. Se il treno arriva e lei non si è ancora vista, io salgo, non mi importa niente. Beh, per ora non preoccupiamoci, c'è ancora tempo. Quasi quasi mi prendo un thè per scaldarmi un po'.

Ore 7.15

Stazione di Bournemouth, Sala da thè

Cara la mia signora Annabel vattela a pesca...è cortesemente invitata a presentarsi alla stazione di Bournemouth quanto prima. Mi sto innervosendo. Il treno arriverà tra dieci minuti e questa Signora Annabel ancora non si vede. Beh, a me non importa. Io mi avvicino al binario, non voglio certo rischiare di perdere il treno per lei.

Ore 7.18

Stazione di Bournemouth, Binario 2

Oddio fa che non sia lei. Ditemi che non è lei quella grassona appena arrivata, tutta affannata, con il cappello con le piume e tre borse sotto il braccio. Secondo me non è lei. Spero non sia lei. Invece è lei. Lo capisco da come si gira intorno preoccupata cercandomi. Vorrei fare finta di niente ma non posso.  
“Eccomi, sono qui!” urlo agitando il braccio.  
Mi ha vista. Bene. Chissà cosa avrà in quelle borse: generi alimentari per il figlio? Magliette di lana? Il pudding preparato dalla cuoca? Qualcuno le può spiegare che la guerra è finita già da un po' e non c'è più bisogno di fare le scorte?  
“La signora Alice Perkins, giusto?”  
“Sì, esattamente E lei deve essere la signora....”  
“Mi chiami pure Annabel” dice, sfoderando un enorme sorriso.  
“Che corsa! Il taxi ha trovato un bel po' di traffico. Con tutta la confusione nelle vie del centro, per un momento ho pensato che non sarei riuscita ad arrivare in tempo! Ma invece ce l'ho fatta. E' da molto che aspetta? E' così scomodamente per una Signora aspettare in una stazione. E' proprio per questo che il colonnello non ha voluto che venissi in treno”

Veramente non capisco cosa ci sia di sconveniente nell'aspettare un treno in una stazione, tutt'al più che sono le sette del mattino, comunque....

"Beh, il mio treno è arrivato una mezz'oretta fa, ne ho approfittato per prendermi un tè caldo nella sala da tè della stazione."

"Oh brava, ha fatto proprio bene. Un bel tè caldo fa sempre bene. Ma il nostro treno per Lyme Regis a che ora arriva? Ormai dovrebbe essere qui, vero?"

E mentre lo dice comincia a girare la testa a destra e a sinistra, tutta impettita, sporgendosi sui binari. Sembra un uccellino che si guarda intorno. Con quel cappello con le piume bianche effettivamente sembra proprio un uccello. Ecco, finalmente arriva il treno.

*Ore 7.32*

*Treno diretto a Lyme Regis*

Eccoci, finalmente siamo riuscite a salire. I posti erano prenotati, ed erano anche abbastanza vicini alla porta del vagone. Per fortuna: con quelle tre borse è stata un'impresa già fare i tre metri che ci separano dalla porta, figuriamoci se avessimo dovuto attraversare tutto il vagone.

Ora ci siamo accomodate, aspettiamo che salgano gli ultimi ritardatari e poi finalmente si parte. Sono solo due ore di viaggio che mi separano da Michael, e non vedo l'ora di stringerlo forte forte. Chissà quanto è cresciuto: alla sua età anche solo due mesi fanno la differenza. Certo che questa scocciatura della punizione non ci voleva proprio. Avevo già addobbato la casa per il suo arrivo, comprato i regali ed organizzato la visita ai nonni. Ero persino riuscita a scambiare con Lisa il turno della sera di Natale. Ed ora mi toccherà passare il Natale da sola. Il primo Natale senza il mio piccolo Michael! Vorrà dire che mi rimpinzerò di Christmas pudding e mi ubriacherò di Cherry....

La Signora Annabel sembra piuttosto agitata. Continua a sistemarsi le pieghe della gonna e ogni volta che incrocia il mio sguardo, mi sorride speranzosa. Penso proprio che voglia fare conversazione..... Ho capito, posso mettere via il mio libro, per ora non si legge.

"Ha altri figli oltre a Richard, signora Annabel?"

"Richard è il primogenito, ma il buon Dio ha voluto benedirci ulteriormente con Sarah e Julie. Sono carinissime, hanno quattro e tre anni. Sono delle vere signorine. Per Natale hanno imparato a suonare il notturno n. 11 di Chopin, non si immagina quanto siano in fermento per domani, quando si esibiranno davanti ai nostri amici. E lei, signora Alice? Ha solo Michael?"

Sì, direi che moriva dalla voglia di fare conversazione.

"Sì, solo lui".

Sì, proprio solo lui, e quando lui manca, si sente. In questi quattro mesi, da quando si è trasferito al college, la casa mi sembra tremendamente vuota. Tornare a casa sola, mangiare da sola, addormentarmi da sola e svegliarmi da sola è di una tristezza incredibile. Ma rinunciare all'opportunità di mandarlo al college sarebbe stato un atto egoistico. Io per lui voglio il meglio, voglio tutto ciò che non ho avuto io. E se il buon Tenente, come lo chiamo io, è così generoso con lui, io devo approfittare della sua generosità. Tutto quello che mi ha dato in questi anni l'ho speso per lui, come era giusto che fosse. Lui deve crescere con un'istruzione, non come me. Lui studierà finché potrà, non come sua madre che ha abbandonato la scuola per fare la cameriera. Michael non era certo stato "voluto", ma è arrivato. Non posso nemmeno dire che sia frutto dell'amore tra suo padre e sua madre, ma posso dire che l'ho amato dalla prima volta che l'ho sentito muoversi dentro di me. E se anche il padre non l'ha mai conosciuto, posso dire che gli vuole bene. Gli vuole bene perché si è sempre occupato di lui, anche se a distanza. Si è sempre informato su come stava Michael, su come cresceva. Anche se lui ha un'altra famiglia. Chissà dove. A volte mi chiedo come sarà la moglie, come saranno gli altri figli, se assomigliano a Michael. Forse è meglio non sapere.

"Sì, solo lui. Ma chissà, in un futuro....non si può mai dire! Sono così dispiaciuta che non possa passare le vacanze con me. Avevo preparato un sacco di giochi da fare insieme!"

"Ah, non me lo dica! Questa storia della punizione mi sembra veramente esagerata! Va bene tutto, ma non permettere di passare le festività con la famiglia.... Quando l'ha saputo il Colonnello...non le dico! E poi si

immagina la figura che faremo con i nostri familiari? Mi toccherà inventarmi qualcosa, dovrò dire che è malato, che passerà il Natale a letto. Sperando poi che nessuno voglia andare in camera a salutarlo! Guardi non mi ci faccia pensare che mi viene tutta un'agitazione..."

Ho capito bene? Vuole dire ai parenti che il figlio è in camera malato quando in realtà è a 200 miglia di distanza?

"Eh si capisco, anche per me è stata dura da mandare giù, però sa, è per la loro educazione".

"Si si si si! Ha proprio ragione" mi dice gesticolando.

"Non è per dire, ma l'Allhallows college è il migliore di tutto il Devon. L'ha scelto personalmente il Colonnello, pensi che ha visitato tutti i college del Sud dell'Inghilterra prima di prendere la decisione. E se ha scelto l' Allhallows college significa che è il migliore. Lui non sbaglia mai"

Ma questa donna ha una vita sua o vive in funzione del "Colonnello"? E poi questo modo di chiamarlo: avrà pure un nome quest'uomo!

"Ah bene, allora sono proprio orgogliosa che Michael frequenti l' Allhallows college. Sa, non l'ho scelto io, mi sono affidata al suo tutore".

In realtà Michael non ha un "tutore", ha solo un padre che non conosce e che io non vedo da prima che Michael nascesse, ma che lo mantiene nel migliore dei modi. Il college l'ha scelto lui. Sinceramente non so su che basi sia stata fatta la scelta, ma so per certo che se fosse stato per ciò che gli avrei potuto offrire io, non avrebbe mai avuto l'opportunità di frequentare nessun tipo di college.

*Ore 7.46*

*Treno diretto a Lyme Regis*

Silenzio.

Bene, speriamo che per un po' la sua voglia di conversazione sia stata saziata. Non è per lei, giuro. E' soltanto che tra il lavoro e la casa ho davvero pochissimo tempo per me, e ritagliarmi un po' di spazio per leggere mi sembra un miracolo. Sotto Natale poi i clienti aumentano e noi facciamo anche tre ore di straordinari al giorno. Quando torno a casa sono così distrutta che non mangio neanche (beh, ad essere sincera spizzico tutto il giorno...ci sono certi clienti che lasciano nei piatti metà delle porzioni, un vero spreco!)

*Ore 7.58*

*Treno diretto a Lyme Regis*

La mia compagna di viaggio non riesce proprio a stare ferma. La vedevo da dietro il libro che continuava a sbirciare ogni volta che qualcuno passava davanti alla porta dello scompartimento. Poi si è alzata per sgranchirsi le gambe. Poi mi ha chiesto l'ora. Ora ha aperto una delle tre borse e ne ha estratto una scatola di latta. Spiega un enorme tovagliolo di lino bianco e se lo stende sulle ginocchia.

"Gradisce qualche biscotto Signora Alice?"

"No grazie, ho già fatto colazione"

"Ne è certa? Non faccia complimenti. Questi biscottini sono la fine del mondo, deve proprio assaggiarli"

"Se insiste, ma veramente, soltanto uno"

"Ah no, con uno non sente nemmeno il sapore! Almeno tre! Lo dice sempre Lorymay, la nostra cuoca"

Mi porge un piattino e la scatola di latta alla quale ha tolto delicatamente il coperchio.

Questi biscotti sono veramente fantastici: sono a forma di stella e di abete, e sono interamente ricoperti di glassa. Alcuni l'hanno azzurra, altri rosa, e altri bianca. Ne prendo uno e lo porto lentamente alla bocca....dev'essere delizioso....E infatti lo è. Che bontà divina! Non ho mai mangiato un biscotto così buono.

"Signora Isabel: è delizioso!"

"Vero? Lorymay è un'ottima cuoca. Non per vantarmene, ma lavorava al Golden Cock di Londra"

Non ci credo: anch'io ho lavorato al Golden Cock di Londra tanti anni fa. E mi ricordo di aver sempre sentito decantare questa Lorymay. Era una delle migliori cuoche della città. Non ho avuto la fortuna di conoscerla perché quando io sono stata assunta lei se n'era già andata, ma so che era grazie a lei che il ristorante si era

fatto un nome. E' proprio in quel ristorante che conobbi il Tenente tanti anni fa. Io lavoravo come cameriera e lui era un cliente: passava lì quasi tutte le sere, a volte in compagnia e a volte solo. Avevo imparato i suoi gusti: sapevo che la zuppa di patate la voleva senza le cipolle e che sul pudding non voleva la cannella, mentre il pollo lo prendeva sempre con la doppia porzione di panna acida. Ah quanto tempo è passato!

"Veramente lavorava al Golden Cock? Ci ho lavorato anch'io per qualche anno, durante la guerra"

"Ma pensi che coincidenza! Io invece ne ho sempre sentito parlare ma non ho mai avuto occasione di andarci. Il Colonnello era un grande frequentatore del locale, non sa quante volte mi ha lodato le qualità del cibo delizioso che servivano! Peccato che abbia dovuto chiudere appena finita la guerra. Ma allora forse lei ha conosciuto il colonnello!"

"Effettivamente potrebbe essere.....durante la guerra il locale era spesso frequentato da militari"

"Ah beh, il Colonnello non passa certo inosservato, se l'ha visto sicuramente se lo ricorderà!"

Eh sì, sicuro me lo ricordo....Servivo sei tavoli alla volta per otto ore al giorno, sicuramente mi ricorderò di questo Colonnello....

"Sicuramente l'avrà notato. Non per vantarmi, ma il Colonnello ha un portamento, una classe, un fascino innato che non passa inosservato"

Ecco appunto, volevo ben dire....A che ora arriviamo? Manca ancora molto?

"Devo avere qui in borsetta una foto...sa, porto sempre con me le foto dei miei figli e la foto del matrimonio. Mi piace avere tutti gli affetti sempre vicino, sa, io son un po' una mamma chioccia!"

Mentre parla comincia a frugare nella borsetta in lana bouclé rosa e gialla.

"Aspetti, adesso la trovo, ne sono certa"

Ha praticamente infilato la testa nella borsetta. Sembra uno struzzo.

"Eccolo, eccolo, lo sapevo che l'avrei trovato, non me ne separo mai"

Estrae un portadocumenti in cuoio nel quale sono infilate alcune foto. Inforca gli occhiali che aveva appoggiato sul sedile per riuscire ad infilare meglio la testa nella borsetta, e comincia ad esaminarle, poi me ne porge una.

"Tenga, questa è una vecchia foto del colonnello ai tempi della guerra. Guardi, sono sicura che se lo ricorderà"

Mentre finisce la frase mi porge una fotografia un po' sbiadita e con gli angoli consumati. Mi sporgo verso di lei per prenderla: guardiamo un po' che faccia ha questo Colonnello.

"Ecco, gliel'ho detto che se lo sarebbe ricordato. Lo vedo dalla sua espressione. L'ha riconosciuto, vero? Gliel'ho detto che è un uomo di fascino. Tra donne ci si capisce...."

"No, guardi non mi sembra proprio di riconoscerlo" le dico porgendole la foto.

"Ne è certa? Dalla sua espressione avrei detto il contrario. Mi sembra proprio strano..." borbotta fra sé riponendo la fotografia nel portadocumenti.

"Quasi quasi faccio un salto nel vagone ristoro per prendermi un thè. Gradisce unirsi a me signora Alice?" mi dice mentre si alza e si riassetta la gonna.

"No grazie, preferisco restare qui"

Quando ho visto quella fotografia ho sentito il sangue ribollire nelle vene. Ho cominciato a tremare. Mi sentivo la testa leggera e la voce di Annabel mi arrivava in lontananza. Per un momento ho pensato che non fosse la realtà. Che non fossi effettivamente su questo treno con questa donna a guardare questa fotografia, ma che fossi a casa nel mio letto e stessi sognando. Invece purtroppo è tutto vero. Mai avrei pensato che la vita mi avrebbe riservato questa sorpresa. Questa brutta sorpresa. Non ho già sofferto abbastanza? Ho cominciato a lavorare quando avevo sedici anni, ho vissuto una guerra, ho avuto un figlio da un uomo che non era mio marito e che non è voluto divenirlo, abito in un buco di appartamento, non vedo mio figlio da quattro mesi e non potrò nemmeno passare il Natale con lui, ed ora anche questo? Cosa mi devo aspettare ancora da questa vita? O forse dovrei chiedermi cosa non mi devo aspettare.

Rivedere quella fotografia ha aperto una voragine dentro di me. Mi ha fatto riaffiorare alla memoria ricordi che pensavo di avere sepolto. E invece se ne stavano lì, sotto qualche centimetro di altri ricordi. Aspettavano soltanto il momento giusto per tornare a galla.

Rivederlo nella sua divisa da tenente mi ha fatto ricordare quando ci siamo conosciuti, quando ci amavamo. Tutti i bei momenti che abbiamo passato insieme. Già, perché con lui ho solo bei ricordi. I momenti brutti li ho passati tutti da sola. Ed ora lui è sposato con lei. Ha tre figli con lei. Ed uno con me.

Com'è crudele la vita. Non avrebbe potuto evitare di farci incontrare? Perché? Non potevamo semplicemente prendere due treni diversi? Perché Michael ha rotto quel maledetto vetro proprio con...con il suo fratellastro? Già, il suo fratellastro. Chissà se vanno d'accordo. Chissà se si divertono insieme, se hanno degli interessi in comune. O se magari non vanno d'accordo proprio perché sono troppo simili.

Ma con tutti i college che ci sono in Inghilterra, doveva proprio iscriverli entrambi nello stesso? Chissà cosa gli è saltato in mente. Probabilmente avrà pensato che non ci saremmo mai incontrate. Effettivamente se non ci fosse stata questa storia del vetro rotto, Michael se ne sarebbe tornato a casa in treno due giorni fa insieme agli altri studenti. Ed io non avrei mai conosciuto la Signora Annabel, la moglie del padre di mio figlio.

Sarebbe stato molto meglio, ma purtroppo non è andata così. No, un attimo, devo capire: lui non ha voluto sposare me e poi ha sposato lei? Io sono molto più giovane e più bella! Non sono grassa come lei e non ho nemmeno quella voce petulante! E' incredibile. Mi sento profondamente offesa, anzi, sono indignata.

*Ore 8.43*

*Treno diretto a Lyme Regis*

Non riesco a smettere di fissarla. Non riesco a credere che un uomo abbia rifiutato di sposare me ed abbia poi sposato lei. Beh in effetti quando ha deciso che non mi avrebbe sposata probabilmente non la conosceva ancora, quindi non posso tecnicamente dire che abbia rinunciato a sposare me per sposare lei. Ma non è questo il punto. Il punto è che lei è ricca sfondata ed io no. Ed ora anche lui è ricco sfondata. Anche i suoi figli lo sono. Solo io e Michael non lo siamo. A guardare le sue mani paffutelle tutte inanellate mi viene un nervoso....Mi viene voglia di dirle: "Cara la mia signora Annabel, lei lo sa chi ha di fronte? Lo sa che io sono la donna che ha dato un figlio a suo marito? Lo sa che prima di lei c'ero io?"

Vorrei proprio vedere la sua faccia mentre le racconto come ci siamo conosciuti io e il suo "Colonnello", come mi corteggiava, e quante notti ha passato nella mia camera. Chissà come reagirebbe. In un minuto le distruggerei quell'immagine immacolata del suo Colonnello. Almeno ora sta zitta. Le ho dato due risposte secche, e le ho detto che mi è venuto un forte mal di testa. Spero abbia capito che non è più il momento di fare conversazione.

*Ore 9.06*

*Treno diretto a Lyme Regis*

Sono troppo buona, lo so.

Potrei rovinarle la vita tanto per il gusto di farlo. E chissà quante altre al posto mio lo farebbero. Ma sinceramente non mi va di rovinare la vita ad una sconosciuta. In fin dei conti è anche simpatica. E poi lei a me non ha fatto niente di male. Però mi fa un po' pena. E' vero, non dovrebbe farmi pena: è ricca sfondata ed ha una vita agiata. Però mi fa lo stesso pena. Mi fa pena perché è innamorata di un uomo che le ha nascosto la verità per tutti questi anni. Lei crede di essere felice, ma in realtà non lo è. Perché dovrei rovinarle il Natale? Preferisco lasciarla nella sua convinzione di avere una famiglia perfetta. Lascio ad altri il compito di metterla faccia a faccia con la verità. Tanto prima o poi la verità salta sempre fuori.

E' vero, sono troppo buona. Sarà forse quest'aria natalizia?

*Ore 9.08*

*Treno diretto a Lyme Regis*

"Allora Signora Annabel, siamo quasi arrivate. Ormai ci siamo, tra una mezzoretta potremmo riabbracciare i nostri figli. E' stato un piacere conoscerla".

"Oh sì, che emozione! Mi sto anche agitando un po': guardi, mi tremano le mani" mi dice porgendomi la mano paffuta ed inanellata che fino a qualche secondo prima teneva infilata nel manicotto.

“Sono veramente contenta di avere passato queste ore con lei. E’ stata una compagnia molto piacevole. Porterò i suoi saluti al Colonnello, al mio ritorno”.

Ecco sì, ci mancava anche questa. Dunque: ti ho graziata una volta, non mi fare cambiare idea cara la mia Signora Annabel....

“Non si preoccupi, sono passati così tanti anni. Sono sicura non si ricorderà”

“Sono certa si ricorderà invece, una così bella signora. Ah, ma capisco, lei non vuole che si sappia che la mamma di Michael fa la cameriera. Certo. Io capisco questo genere di “timidezze”, chiamiamole così. Non si preoccupi signora Alice. Sarò muta come un pesce. Con me il suo segreto può stare al sicuro” mi dice stringendomi la mano e strizzandomi l’occhio. Ecco, appunto. Non ha capito proprio un bel niente. Comunque se serve per fare tenere chiusa quella boccuccia, per me va bene. Che creda pure quel che vuole, basta che ne stia zitta.

“Bene, penso proprio sia ora di mettersi i cappotti, allora” e mentre lo dico mi alzo e comincio a vestirmi. Mi giro verso lo schienale del sedile per nascondere una lacrima che proprio non riesco a trattenere. Vorrei essere triste, pensare a lei e al male che mi ha fatto sapere che ora il Tenente si è fatto una famiglia, mentre invece scoppio di gioia nel pensare che tra meno di mezz’ora rivedrò il mio Michael. Non ce la faccio proprio. Domani è Natale e non voglio che questo pensiero triste mi rovini il giorno più bello dell’anno. Voglio solo pensieri belli. E voglio passare un gran bel Natale!